libera scelta dei candidati da parte dell'elettore.

Io ho cercato di dimostrare, come il primo sistema applicato nel Belgio abbia fatto poca buona prova e non sia adattato al nostro paese per le sue condizioni speciali non essendovi partiti organizzati.

Ho invece propugnato il sistema della libera scelta che è il sistema che fu applicato in Francia e che Briand ha sostenuto essere necessario appunto quando mancano partiti organizzati. (*Interruzioni*).

Voci. Ai voti! Ai voti!

PEANO. Ora per lealtà debbo dichiarare che, il disegno di legge della Commissione altera sostanzialmente gli accordi che avevamo presi insieme e crea un istituto giuridico nuovo; cioè dell'elettore che senza diminuire la cifra elettorale della propria lista può determinare la scelta del candidato nelle liste avversarie. E poichè tútto ciò pare a me antigiuridico dichiaro che, col votare il passaggio nella discussione degli articoli, intendo far salvo l'emendamento che ho presentato circa le modalità delle elezioni per lasciare la libera scelta dei candidati all'elettore. (*Interruzioni*).

Quello che sopratutto importa è che si faccia una legge chiara e precisa perchè, come ebbe a dichiarare anche il ministro Poms alla Camera francese, la peggiore delle soluzioni sarebbe approvare una legge che rendesse impossibile o sommamente difficile la composizione della Camera. (*Rumori*).

PRESIDENTE. L'onorevole Daneo ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

DANEO. Dichiarai già di ritenere indispensabile ormai la riforma sulla base del grande collegio plurinominale e di essere, ove occorra, disposto anche a sacrificare le mie preferenze per uno scrutinio di lista a voto limitato, pure additando i pericoli della proporzionale per il nostro paese.

Perciò, qualunque ordine del giorno che ci conduca alla discussione degli articoli avrà il mio voto favorevole. Però dichiaro pure che manterrò assolutamente tutte le mie proposte e, nella discussione degli articoli, non dispero di persuadere la Camera e lo stesso presidente del Consiglio della nessuna importanza, che possono avere contro la mia proposta del voto obbligatorio le obiezioni che alla sua mente acuta sono balenate forse nel fervore della improvvisazione...

Voci. Ai voti! Ai voti!

DANEO. ...ma che da un esame più profondo possono esser distrutte.

PRESIDENTE. L'onorevole Stoppato ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

STOPPATO. Quando era presidente del Consiglio l'onorevole Orlando, ho votato contro la proposta di rinvio della mozione Turati in favore della riforma elettorale a base di rappresentanza proporzionale. Allora mi sono distaccato dai miei amici dichiarando che, quantunque il Governo avesse posto la questione di fiducia, io distingueva le cose e non poteva tradire un antico impegno d'onore che avevo contratto verso il sistema proporzionale; che quindi avrei votato la mozione dell'onorevole Turati.

Fin d'allora dunque ho affermata la mia profonda convinzione sulla bontà del sistema proporzionale, perchè, secondo me, il maggior benefizio che esso può dare è di avvicinare la pratica elettorale all'ideale della rappresentanza nazionale.

Ma tengo, e qui parlo anche a nome di qualche amico, tengo a fare una esplicita dichiarazione. Sono d'accordo quasi in tutto col presidente del Consiglio, anche nella esclusione del voto obbligatorio, il quale, mirando sopratutto a trascinare alle urne gli elettori a favore di coloro che appartengono a partiti medi, che sono od i più agnostici, od i più pavidi, od i più indifferenti, darebbe, onorevole Daneo, questo risultato, che i liberali sarebbero eletti deputati dai condannati ai lavori forzati elettorali... (*Commenti — Rumori*). Non sono però d'accordo col presidente del Consiglio nel ritenere che tutte le questioni, all'infuori della affermazione del principio, siano di dettaglio.

La questione infatti della maggiore o minore estensione delle circoscrizioni elettorali, non può essere una questione di dettaglio; essa è invece questione di vita o di morte del sistema perchè quanto più si estende il territorio delle circoscrizioni, su cui si esercita il voto, a base proporzionale, tanto più la proporzionale avvicina la realtà del risultato all'ideale politico dei votanti. Questo è evidente. Dunque la questione delle circoscrizioni non è secondaria, di dettaglio; ma è essenziale, fondamentale.

Voci: Ai voti! Ai voti!

STOPPATO Ho finito. Può darsi che noi abbiamo assunto degli impegni verso il paese; ma non credo che abbiamo assunto l'impegno di dargli un organismo elettorale a base proporzionale, che riesca sterile. Perciò dichiaro che, convinto proporzionalista, io voto il passaggio alla discussione degli articoli, ma che se non fosse accet-